

IL BENE E IL MALE

Il mondo presenta un aspetto multiforme, con un misto di bene e male: tragedia e commedia, disgrazia e felicità, guerra e pace, ma tutto è provocato dal bene o dal male. Anche tra gli uomini ci sono i buoni e i cattivi. Bisogna dunque che venga chiarita la causa dell'esistenza di questi due elementi. In questo momento mi sembra indispensabile conoscerla e perciò desidero spiegarla.

Per sua normale inclinazione l'uomo odia il male e cerca il bene. Con rare eccezioni, sia i governi, sia la società e le famiglie amano il bene, perché sanno che il male non genera né pace, né felicità.

Ci sono due punti di particolare rilievo nella definizione di bene e male. L'uomo buono crede nel mondo spirituale; quello cattivo non ci crede. Il primo crede in Dio: è spiritualista; il secondo, poiché non Lo vede, non ci crede: è materialista.

Le buone azioni nascono dall'amore, dalla compassione o dal senso di giustizia sociale, cioè dall'amore per l'umanità. Ci sono persone che praticano il bene perché sanno che le buone azioni danno buoni frutti e quelle cattive il contrario. Altri soccorrono il prossimo spinti dalla compassione. I quattro principi del Buddismo: evitare lo sperpero, essere morigerati, fare dei risparmi ed economizzare tutto, sono pratiche del bene. Anche desiderare di essere simpatici, gentili, rispettosi dell'etica professionale, volere il bene e la felicità del prossimo, manifestare gratitudine e cercare di essere graditi a Dio, rendendoGli grazie, sono pratiche del bene. Ci sono ancora molte altre pratiche ma credo che queste siano le più comuni.

Le cattive azioni, conseguenza del pensiero distruttivo e chiuso all'esistenza Divina, giustificano il delitto purché si riesca a ingannare gli altri. La frode quindi è praticata come un'azione perfettamente normale; si torturano innocenti, giungendo perfino all'omicidio, senza preoccuparsi se ciò rechi infamia all'uomo e alla società.

La guerra è un omicidio collettivo. Fin dall'antichità uomini considerati eroi hanno provocato guerre per ottenere potere e soddisfare ambizioni insensate. Dice un proverbio: "Il vincitore domina il mondo, ma quando ritrova il suo equilibrio questo lo sottomette". La storia ci mostra la fine, quasi sempre tragica, di questi "eroi" che hanno brillato soltanto temporaneamente, risultato naturale del male che hanno commesso.

Se fosse giusto il luogo comune per cui “ non importa ingannare purché non si sia scoperti”, sarebbe più vantaggioso e intelligente fare ogni tipo di cattiveria e vivere lussuosamente.

Il male sorge anche dalla convinzione che, dopo la morte, l'uomo ritorna al nulla; è la negazione della vita dopo la morte, cioè, della vita nel mondo spirituale.

Anche se favorito per qualche tempo dalla sorte, è evidente che colui che sbaglia è destinato alla rovina. Chi commette dei delitti vive inquieto e tormentato dalla paura di essere arrestato. Sotto la tortura della sua coscienza accusatrice, è indotto al pentimento e sono frequenti i casi di criminali che si costituiscono o sono contenti di espiare la pena, perché così si tranquillizzano. Ciò significa che la loro anima, attraverso il legame spirituale, viene giudicata da Dio, loro Creatore. Dunque, quando la persona pratica il male, pur riuscendo a ingannare gli altri, non può ingannare se stessa e ancor meno Dio Onnisciente, al quale ogni uomo è legato da un vincolo spirituale. Per questa ragione, il delitto non paga mai.

Ci sono persone che non si comportano in modo riprovevole per due motivi: per autodifesa, poiché anche volendo il male temono il discredito della società, oppure per viltà, nonostante desiderino ottenere dei benefici. D'altra parte molti praticano il bene per convenienza, sapendo che le buone azioni conquistano la simpatia degli altri e portano vantaggi; cioè, praticano il bene sperando in una ricompensa. Non è altro che un affare, poiché queste persone vendono favori per comprare gratitudine. Tali azioni non opprimono il prossimo, né danneggiano la società e sono migliori di quelle cattive, ma non sono il vero bene. Dunque, davanti a Dio, il cui sguardo penetra nell'intimo dell'uomo, in esse non c'è onestà. Questo dubbio nasce dalla superficialità dell'uomo. Tale atteggiamento è pericoloso ed è proprio di coloro che non credono nell'Essere invisibile; a chi lo assume basterà un'occasione propizia, quando crede di passare inosservato, per essere portato al male.

Invece chi crede veramente in Dio, non si lascia ingannare da “brillanti prospettive”. Sebbene, dal punto di vista terreno e obiettivo sia giudicato un uomo perbene, chi non crede in Dio, si trova nella sfera del male, visto che, in qualsiasi momento, è propenso a trasformarsi in un cattivo elemento. Perciò insisto: avere fede, credere nell'Essere invisibile, è il requisito essenziale dell'autentico uomo onesto. Sono convinto che nulla, oltre alla fede, ci potrà salvare dalla demoralizzazione tipica dei nostri tempi.

L'uomo potrà anche continuare a creare nuove leggi, ad aumentare le forze dell'ordine, i tribunali e le carceri per impedire che avvengano i delitti, ma è come se, per proteggersi, costruisse gabbie di ferro per bestie feroci. In questo modo i criminali non stanno ricevendo un trattamento adatto a degli esseri umani. Può esistere maggiore infelicità per l'uomo che finire la vita degradandosi alla condizione di animale, quando è stato creato come essere superiore a tutti gli altri?

“L'uomo si trasforma in animale quando si corrompe e in essere Divino quando si eleva”. Questa è una verità secolare. L'uomo occupa veramente un posto intermedio tra Dio e la bestia. Secondo questa verità, l'essere veramente civilizzato è quello che si è liberato dall'istinto animalesco. Credo che si possa concettualmente dire che il progresso della civiltà consiste nell'evoluzione dell'uomo da animalesco a Divino. Cosa potrebbe essere il luogo dove si riuniscono uomini Divini se non il paradiso terrestre?

25 gennaio 1949